

la scuola

Viaggio a Gela

Cento aule per 10.000 alunni

Se questa è storia...

Fascisti al liceo

Dopo la condanna del giovane antifascista di Genova...

Lasliamo ai lettori ogni commento, sul brano che riproduciamo dal volume...

Ci chiediamo soltanto fin quando potrà essere tollerata una scuola che si nutre di tante stupidità...

I comunisti tentarono nell'estate del 1960 un moto di piazza per mettere in difficoltà il governo...

Il fatto che la maggioranza, che alla Camera votò la fiducia...

Della situazione approfittò il PC per accusare il Governo Tambroni...

Vi fu qualche vittima: occasione per uno sciopero generale. Il governo Tambroni si dimise...

Ora invece, i fatti del luglio davano una inequivocabile smentita: il P.C. non aveva abbandonato in nulla i principi rivoluzionari...



Bambini sovietici per una via di Mosca

Da un polo all'altro con un atlante illustrato

Il giro del mondo in 8 volumi

Lo studio della geografia dovrebbe oggi occupare un posto più rilevante nei programmi delle nostre scuole...

che che stanno rinnovando il mondo contemporaneo. Gli autori non hanno fatto facili concessioni agli aspetti folcloristici...

Corredati di oltre 1300 illustrazioni a colori, schemi e carte geografiche, riesce a presentare, sia pure con una certa sommarietà...

Non a caso l'Atlante dedica due volumi all'Asia, con una particolare attenzione agli aspetti delle risorse agricole...

Mario Sabbieti

Le vacanze con i nostri figli

Farli studiare o no?

Nè minacce nè castighi possono costringere il bambino o il ragazzo «bocciato» a ripartire - L'indulgenza verso gli alunni promossi non porta ad alcun risultato positivo - Che cosa fare allora?

«Mio è stato rimandato in due materie. Per castigo, neanche un giorno di vacanza! Resterà in città, a studiare, tutta l'estate».

Prendiamo il caso di Mario. Anche supponendo che la colpa della bocciatura sia tutta e soltanto sua (il che è abbastanza raro, perché una parte almeno della responsabilità è quasi sempre di natura organizzativa)

È evidente che dovrebbe essere la scuola a organizzare per le vacanze campi di lavoro, a offrire agli studenti la possibilità di attività diverse.

«Ma allora - mi sento dire - dovremo premiarlo perché si è fatto bocciare?». Non si tratta qui di premio o di castigo. Come non si verrebbe in mente di premiare un bambino perché mangia con ottimo appetito...

Studio e gioco

Ritorno al lavoro dopo un buon mese di riposo, con una giornata organizzata in modo che a un certo numero di ore di studio (preferibilmente al mattino) s'accompagnano e alternano ore di gioco, di esercizi sportivi, di letture e occupazioni piacevoli.

Diverso è il caso del ragazzo respinto che deve ripartire l'anno. Qui non si tratta più di farlo studiare per rimediare ad un'insufficienza parziale, ma piuttosto di vedere se sia il caso d'insistere nel fargli frequentare la medesima scuola (a meno che non si tratti d'immaturità generale, per cui ripetendo si rimetterà naturalmente in corso).

piccolo studente un diversivo piacevole e un'esperienza utile che gli dà modo di unire la lettura ad altre tendenze e capacità e di orientarsi quindi per la futura carriera.

È evidente che dovrebbe essere la scuola a organizzare per le vacanze campi di lavoro, a offrire agli studenti la possibilità di attività diverse.

«Ma allora - mi sento dire - dovremo premiarlo perché si è fatto bocciare?». Non si tratta qui di premio o di castigo.

«Ma allora - mi sento dire - dovremo premiarlo perché si è fatto bocciare?». Non si tratta qui di premio o di castigo. Come non si verrebbe in mente di premiare un bambino perché mangia con ottimo appetito...

Ripasso tranquillo

E veniamo ora al caso di Gianni che, promosso «per il rotto della cuffia», è lasciato dai genitori libero di non far nulla sino al ritorno a scuola.

Ma anche qui è necessario l'intervento del genitore che non dovranno disinteressarsene col pretesto che «s'è cavata una volta e continuerà a cavarsela».

Concludendo, alla domanda «Dobbiamo farli studiare o no?», mi pare che, sulla base di quanto s'è detto, la risposta sia abbastanza chiara.

«Farli studiare, e cioè costringerli con le minacce e i castighi, no; incoraggiarli a studiare, presentando loro lo studio come la più piacevole delle occupazioni e fornendo loro il necessario, sì».

Per quelli poi — e sono molti — deboli in italiano, il rimedio migliore è pur sempre la lettura.

Non c'è naturalmente un caso uguale all'altro: i diversi caratteri, le diverse situazioni familiari, le diverse circostanze, consigliano o impongono soluzioni differenti.

schede

Saltafrentiera

Saltafrentiera è il titolo di un bel libro col quale Lucia Tumati vince l'anno scorso il premio «Laura Orvieto».

Concludendo, alla domanda «Dobbiamo farli studiare o no?», mi pare che, sulla base di quanto s'è detto, la risposta sia abbastanza chiara.

«Farli studiare, e cioè costringerli con le minacce e i castighi, no; incoraggiarli a studiare, presentando loro lo studio come la più piacevole delle occupazioni e fornendo loro il necessario, sì».

Per quelli poi — e sono molti — deboli in italiano, il rimedio migliore è pur sempre la lettura.

Non c'è naturalmente un caso uguale all'altro: i diversi caratteri, le diverse situazioni familiari, le diverse circostanze, consigliano o impongono soluzioni differenti.

banche

Banfi e Pestalozzi

Opportuna ed utissima la ristampa dell'opera di Antonio Banfi sul Pestalozzi.

GELA, luglio. I muri della città sono ancora coperti di manifesti con parole d'ordine precise, tagliate, che ricordano scioperi fatti alcuni mesi or sono. Ripetuta centinaia di volte una parola d'ordine attira l'attenzione per la sua incisività e la sua modernità: La classe operaia gelese vuole qualificarsi. Essa investe oltre il presente di lotte, il futuro di questa città che la nascita di un grande complesso industriale della ANIC (ENI) ha letteralmente scosso.

Ignazio Delogo